



*San Giuseppe è da 150 anni patrono della Chiesa universale.*

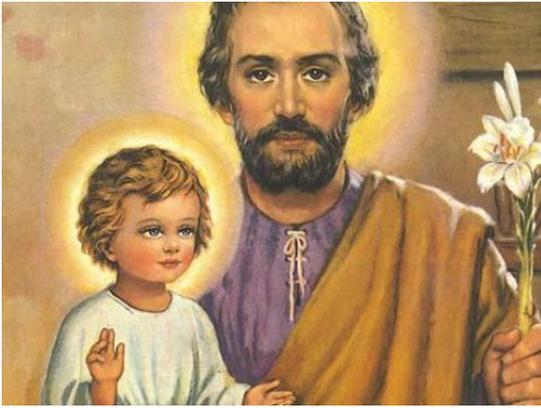
*Per celebrare questo anniversario il santo Padre Francesco ha indetto un anno di preghiera e di riflessione sulla figura del Padre putativo di Gesù e Patrono della Chiesa.*

*“Patris corde”, “Con cuore di padre” è il titolo della Lettera con la quale il Papa ha indetto questo anno straordinario nel quale, come Lui ci dice, siamo invitati «ad accrescere l’amore verso questo grande Santo, implorandone l’intercessione e imitandone le virtù e lo slancio».*

Qui a fianco la statua di san Giuseppe posta nell’omonima chiesa; fu realizzata nel 1928 e portata solennemente in processione dalla chiesa parrocchiale il 19 marzo, festa del santo, dopo alcuni lavori di restauro della chiesetta voluti da don Civati.

L’8 Dicembre del 1870, il papa Pio IX, “mosso dalle gravi e luttuose circostanze in cui versava la Chiesa insidiata dalle ostilità degli uomini”, proclamò solennemente San Giuseppe “Patrono della Chiesa universale”. «Dopo Maria, Madre di Dio, nessun Santo occupa tanto spazio nel Magistero pontificio quanto Giuseppe, suo sposo. I miei Predecessori hanno approfondito il messaggio racchiuso nei pochi dati tramandati dai Vangeli per evidenziare maggiormente il suo ruolo centrale nella storia della salvezza: il Beato Pio IX lo ha dichiarato «Patrono della Chiesa Cattolica», il Venerabile Pio XII lo ha presentato quale “Patrono dei lavoratori” e San Giovanni Paolo II come «Custode del Redentore». Il popolo lo invoca come «patrono della buona morte».

Considerando le attuali difficoltà in cui versa la santa Chiesa, Papa Francesco decide di indire un anno in cui «... tutti i fedeli avranno la possibilità di impegnarsi, con preghiere e buone opere, per ottenere, con l’aiuto di San Giuseppe, conforto e sollievo dalle gravi tribolazioni umane e sociali che oggi attanagliano il mondo contemporaneo». Il motivo che ha spinto il Papa a scrivere una Lettera apposita per questa circostanza «... è cresciuto durante questi mesi di pandemia, in cui possiamo sperimentare, in mezzo alla crisi che ci sta colpendo, che «le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell’ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell’ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo.» In sette capitoletti il Papa descrive la figura e le qualità specifiche del padre putativo di Gesù. Ce lo presenta come un padre tenero e obbediente. Un padre che accoglie nell’obbedienza di fede la volontà di Dio. Un padre coraggioso e creativo, esempio di amore per la Chiesa e per i poveri. Padre che insegna il valore, la dignità e la gioia del lavoro quotidiano. Un padre che ama stare nell’ombra, decentrato per amore di Maria e di Gesù. Considerando le effigi che riportano san Giuseppe con in braccio il bambino, il Papa ci invita a considerare che «Questo Bambino è Colui che dirà: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me»



*(Mt 25,40). Così ogni bisognoso, ogni povero, ogni sofferente, ogni moribondo, ogni forestiero, ogni carcerato, ogni malato sono "il Bambino" che Giuseppe continua a custodire. Ecco perché San Giuseppe è invocato come protettore dei miseri, dei bisognosi, degli esuli, degli afflitti, dei poveri, dei moribondi. Ed ecco perché la Chiesa non può non amare innanzitutto gli ultimi, perché Gesù ha posto in essi una preferenza, una sua personale identificazione. Da Giuseppe dobbiamo imparare la medesima cura e responsabilità: amare il Bambino e sua madre; amare i Sacramenti e la carità; amare la Chiesa e i poveri.»* Il Papa

chiude il suo scritto indicandone lo scopo che collima con il fine per il quale la Chiesa vuole dedicare un anno a san Giuseppe: *«Lo scopo di questa Lettera Apostolica è quello di accrescere l'amore verso questo grande Santo, per essere spinti a implorare la sua intercessione e per imitare le sue virtù e il suo slancio.*

*Infatti, la specifica missione dei Santi è non solo quella di concedere miracoli e grazie, ma di intercedere per noi davanti a Dio, come fecero Abramo e Mosè, come fa Gesù, «unico mediatore» (1 Tm 2,5), che presso Dio Padre è il nostro «avvocato» (1 Gv 2,1), «sempre vivo per intercedere in [nostro] favore» (Eb 7,25; cfr Rm 8,34).*

*I Santi aiutano tutti i fedeli «a perseguire la santità e la perfezione del proprio stato». La loro vita è una prova concreta che è possibile vivere il Vangelo.*

*Gesù ha detto: «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (Mt 11,29), ed essi a loro volta sono esempi di vita da imitare. San Paolo ha esplicitamente esortato: «Diventate miei imitatori!» (1 Cor 4,16). San Giuseppe lo dice attraverso il suo eloquente silenzio.*

*Davanti all'esempio di tanti Santi e di tante Sante, Sant'Agostino si chiese: «Ciò che questi e queste hanno potuto fare, tu non lo potrai?». E così approdò alla conversione definitiva esclamando: «Tardi ti ho amato, o Bellezza tanto antica e tanto nuova!».*

*Non resta che implorare da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.»*

Per sottolineare l'invito alla preghiera, riflessione, contemplazione della santa figura di Giuseppe di Nazareth, padre putativo di Gesù, abbiamo deciso di portare in chiesa parrocchiale la bella statua di san Giuseppe che è custodita nell'omonima chiesa. Il giorno di san Giuseppe (19 marzo) faremo la Messa solenne e la supplica a san Giuseppe con le quali sottolineeremo la presenza e l'intercessione di questo santo al quale i nostri antenati hanno voluto dedicare una chiesa tra le 18 che arricchiscono la storia di fede della nostra comunità.

La statua rimarrà in chiesa parrocchiale per tutto l'anno a ricordarci che, come dice il Papa, *«Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà».*

